



Comune di Brescia

COMUNE DI BRESCIA



21 giugno 2017

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa

21-06-2017

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	21/06/2017	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI BRESCIA	21/06/2017	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	21/06/2017	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA	21/06/2017	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	6

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	21/06/2017	1	Finalmente giustizia è fatta <i>Casamassima Pino</i>	8
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	21/06/2017	3	Strage, confermati i due ergastoli = Strage di piazza Loggia, ecco i colpevoli <i>Rodella Mara</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	21/06/2017	13	L'emozione di Milani e Trebeschi. Bazoli: Un segnale di riscatto = L'emozione di Trebeschi e Milani Bazoli: È un segnale di riscatto <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	21/06/2017	13	Da Tramonte oceano di falsità Condanna illogica <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	21/06/2017	13	La difesa Maggi: Digilio accusò altri per salvarsi <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	21/06/2017	13	Piazza Loggia: ergastoli confermati = Dopo 43 anni la verità sulla strage Sono stati Maggi e Tramonte <i>Prati Pierpaolo</i>	14
BRESCIAOGGI	21/06/2017	7	Piazza Loggia, giustizia è fatta = Piazza della Loggia, ergastoli confermati <i>Pari Mario</i>	16
BRESCIAOGGI	21/06/2017	13	Buongiorno Brescia - Caso Mura, è stata giusta la decisione del prefetto <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2017	17	Strage di Brescia, l'ultimo verdetto Ergastoli per le bombe dopo 43 anni <i>Bianconi Giovanni</i>	19
REPUBBLICA	21/06/2017	20	Due ergastoli per una strage la giustizia mette la parola fine su piazza della Loggia <i>Colaprico Piero</i>	20
REPUBBLICA	21/06/2017	21	AGGIORNATO Strage di Brescia, tutti condannati = Via la coltre di fumo che ha avvolto il paese per quarantatré anni <i>Tobagi Benedetta</i>	22
STAMPA	21/06/2017	16	Strage di piazza della Loggia Ergastolo a Maggi e Tramonte <i>Gervasoni Federico</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	21/06/2017	14	Piazza della Loggia, il pg: " Ergastolo per i fascisti " <i>Barbacetto Gianni</i>	25
AVVENIRE	21/06/2017	14	Piazza della Loggia: Confermare le condanne <i>Guerrini Carlo</i>	27
MESSAGGERO	21/06/2017	14	Piazza della Loggia ergastolo definitivo ai due terroristi neri <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO NAZIONALE	21/06/2017	15	Strage Piazza della Loggia La Cassazione: ergastolo a Maggi e Tramonte <i>Redazione</i>	29
SECOLO XIX	21/06/2017	8	Strage di Brescia, ergastoli confermati a Maggi e Tramonte = Strage di Brescia, ergastoli confermati dalla Cassazione a Maggi e Tramonte <i>Redazione</i>	30

PRIME PAGINE

4 articoli

- Prima Pagina
- Prima Pagina
- Prima Pagina
- Prima Pagina

MERCLEDÌ 21 GIUGNO 2017

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERAcorriere.it
brescia.corriere.itVia Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rsc.it**INTRED**
TELECOMUNICAZIONI
www.intred.it**Calcio**
Il ritorno di Sোধina
ma al «notturno»
di Maclodio
Servizio
a pagina 9**Spettacoli**
Acque e Terre
Festival inizia
con i tamburi zen
di **Nino Dolfo**
a pagina 11OGGI 34°C
Quasi Sereno
Vento: OMO 2 Km/h
Umidità: 37%
GIO 22° / 35° VEN 23° / 36° SAB 23° / 36° DOM 24° / 36°
Onomastici: Luigi, Marina**INTRED**
TELECOMUNICAZIONI
www.intred.it

La sentenza Verdetto definitivo, quarantatré anni dopo l'attentato in Piazza della Loggia che causò otto morti e cento feriti

Strage, confermati i due ergastoli

La Cassazione in tarda serata ha rigettato i ricorsi di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

La snervante attesa di verità

FINALMENTE GIUSTIZIA È FATTA

di **Pino Casamassima**

Avevo vent'anni quando scoppiò la bomba. Sono passati i decenni. I miei capelli sono incanutiti, pur mantenendo - tutti - le posizioni. Anche quella di Brescia è una storia dai capelli bianchi. Come quella di Portella della Ginestra (di cui si conoscono gli esecutori, non i mandanti), come quella di Piazza Fontana (la madre di tutte le stragi impunite). E a poco, anzi, a nulla, in verità, servono le parole di Pasolini: «Io so». Parole che «volano veloci» per dirla con Omero. Perché non basta mica «sapere». Bisogna pure che quel sapere diventi verità storica declinata sul piano giudiziario. Quanti sono gli Eichmann impuniti della storia d'Italia? Quei manovali del male passati anche da piazza Loggia che sotto l'ombrello dello stato di diritto sono scampati alle radiazioni della punizione? Ora la Cassazione ha partorito una giusta e definitiva sentenza nei confronti di una storia che non ce la fa più a essere rievocata. A forza di riproporla, di rivisitarla, senza timbro finale, s'è sfilacciata. Si sono consumati i suoi contorni. A tenere la scena in tutti questi anni è stata una narrazione che alla fine si è avvilita su se stessa, perché - appunto - «sapevamo» ma non avevamo prove giudiziarie. Quei fatti accertati che hanno ora messo i giudici della suprema corte nella condizione di fare della Strage di Brescia un capitolo chiuso della storia d'Italia. Ché mantenerlo ancora aperto, quel capitolo, dopo 43 anni, sarebbe stato un altro schiaffo in faccia alla memoria collettiva non solo dei bresciani, ma di un'intera nazione. No. Non sarebbe proprio stato tollerabile. Quella di Brescia è quindi la terza strage di cui si ha la coincidenza fra verità storica e giudiziaria, dopo Peteano, con «il soldato» neofascista Vincenzo Vinciguerra reo confesso, e Bologna, con una sentenza passata in giudicato contro i Nar di Giuseva Fioravanti. Una strage, quella di Brescia, storicamente riconoscibile come la più politica di quelle che hanno insanguinato la storia d'Italia. Sappiamo che tutta quella gente era lì a presidiare una Repubblica ancora così giovane e così sguarnita di fronte ai tanti, torvi Eichmann pascolanti nelle ombre dal 2 giugno 1946. Ma sappiamo pure che poi è diventata forte. Tanto forte da essere capace di sopportare 43 anni di mancanza di giustizia. Sanata solo ieri 20 giugno 2017.

28 MAGGIO 1974
20 GIUGNO 2017Sono passati 43 anni dall'attentato
Vi morirono 8 persone (da sinistra
in senso orario): Euplio Natali,
Luigi Pinto, Alberto Trebeschi,
Clementina Calzari, Bartolomeo
Talentì, Vittorio Zambarda,
Giulietta Banzi e Livia Bottardi.

Quarantatré anni dopo ci sono dei colpevoli per la Strage di Piazza della Loggia. La notizia che Brescia aspettava è arrivata ieri poco dopo le 23.30 dalla Cassazione che ha confermato gli ergastoli per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte.

Quella di ieri è stata una giornata intensa. La procura generale aveva aperto la sua requisitoria dicendo: «Siamo determinati a porre la parola fine a questo processo arduo ma non impossibile da decidere - aveva spiegato il pg Alfredo Viola chiedendo il rigetto dei ricorsi degli imputati - si tratta di un crimine che ha dilaniato vittime e famiglie e che ha profondamente inciso il tessuto della democrazia ma la magistratura italiana ha saputo concludere processi per fatti altrettanto gravi e inquietanti». Così è stato.

a pagina 3 **Rodella****STORIE & VOLTI**

LA SENTENZA

Uccise per droga 17 anni a barista

di **Lilina Golia**

Diciassette anni a Manuel Rossi per l'omicidio di Riadh Belkahlia, da cui aveva acquistato droga con la fidanzata, a processo a settembre.

a pagina 7

LA POLITICA

Gussago, sfida per pochi voti

di **Silvia Ghilardi**

Sfida finale a Gussago tra il candidato Stefano Quarena del centrodestra e Giovanni Coccoli con una civica.

a pagina 4

L'indagine Otto arresti dei carabinieri

Colpivano i bancomat «Qui è zona franca»

Avevano scelto di colpire in Italia perché la consideravano una sorta di «zona franca», si servivano introvabili e soprattutto impuniti. Ma hanno fatto male i loro conti i membri della banda smantellata grazie a una indagine dei carabinieri di Verolanuova. In manette sono finiti in otto, compreso il capo, un romeno. In pochi mesi solo nel Bresciano hanno sradicato i bancomat in 17 paesi della Bassa accumulando un bottino di circa mezzo milione di euro e causando danni per quasi il doppio. Grazie alla videosorveglianza di banche e comuni i responsabili sono stati individuati e arrestati.

UN GIRO DI VITE

Decoro urbano: le multe sono quasi triplicate

di **Alessandra Troncana**

Da gennaio ad aprile, gli agenti della Polizia locale hanno intestato 334 multe ad altrettanti cafoni che non rispettano le regole del decoro urbano. Un vero giro di vite: rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso, le sanzioni sono aumentate più del doppio (erano 123).

a pagina 5

a pagina 2

Colorificio Guardo Augusto
Prodotti per l'edilizia e belle arti
Brescia - Via Rossetti, 4
Tel. e Fax 030 306616

Precipita biposto a Sonico, due vittime

Sul piccolo aereo da turismo viaggiavano due cittadini belgi, erano partiti da Sondrio

Niente da fare per i due appassionati di volo, entrambi belgi, a bordo del piccolo aereo da turismo biposto precipitato nel pomeriggio di lunedì tra la Valcamonica e la Valtellina. Il velivolo è stato individuato e raggiunto dagli uomini della V delegazione del Soccorso alpino nei boschi a val Malga di Sonico a 1.600 metri. Il biposto era arrivato alla base aerea di Samolaco (in provincia di Sondrio), un paio di giorni fa insieme ad un altro ultraleggero dello stesso genere. I due equipaggi avevano tra-



scorso la notte a Samolaco, lasciando sul registro dei voli dell'aviosuperficie, i loro dati anagrafici personali e dei due rispettivi aeromobili. Lunedì, dopo aver fatto rifornimento entrambi erano ripartiti: uno era diretto verso il lago di Gar-

da, l'altro invece aveva come destinazione Asti, in Piemonte. Il secondo è arrivato regolarmente a destinazione mentre del primo si sono perse le tracce, proprio dopo il passaggio dell'abitato di Edolo, attorno alle 12 e 30 di ieri. L'ultimo contatto radio, nella zona del Pian della Regina di Cevo. È stato lanciato l'allarme e sono iniziate le ricerche non facili, da parte di Soccorso alpino, carabinieri e finanza. Poi ieri il ritrovamento e il recupero delle due salme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UGNANI GIULIANO & FIGLIO snc
Tinteggiature civili e industriali
rivestimenti a cappotto e stucchi
Ugnani Giuliano & Figlio snc
BRESCIA - Via Sotterino, 12
Tel. e Fax 030 7400649
Giuliano 339 2691804 - Luca 338 9744947
urg@libero.it

FONDATA NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 21 Giugno 2017 - Anno 72 - n. 169 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-3
Interno ed Estero	4-6
Opinioni	8
Brescia e Provincia	10-12
La città	13-18
La Provincia	19
Hinterland	20
Bassa Bresciana	21
Garda e Valsabbia	22
Valtrompia e Lumezzane	23
Valcamonica	24
Sebino e Franciacorta	25
Economia e Borsa	31-38
Cultura e Spettacoli	39-44
Sport	45-50
Agenda	29
Meteo	51
Necrologie	53
Lettere	54-55

Manelli



BRESCIA

via Triumplina 83

GAVARDO

via G. Quarena 173/A

DESENZANO

viale Marconi 88



Ius soli, Grillo all'attacco L'Ue: «Questione nazionale»



ROMA. Grillo torna all'attacco sullo ius soli e chiede di coinvolgere l'Ue perché «discutere di cittadinanza senza una concertazione a livello europeo è fumo negli occhi». Bruxelles precisa: «È materia di competenza nazionale». **A PAGINA 2 E 3**

Bruxelles, terrorista cerca di farsi esplodere: fermato



BRUXELLES. Torna la paura a Bruxelles dove un uomo ha cercato di farsi esplodere alla stazione ferroviaria. Il terrorista, con una cintura esplosiva, è stato neutralizzato dalle forze di sicurezza che avevano cercato di fermarlo. **A PAGINA 5**

Il Papa riscopre don Milani e don Primo Mazzolari



ROMA. Viaggio di Papa Francesco a Bozzolo e Barbiana, sulle tombe di don Mazzolari e don Milani. «voti di un clero non clericale» che «danno vita ad un vero e proprio magistero dei parroci che fa tanto bene a tutti». **A PAGINA 4**

Piazza Loggia: ergastoli confermati

La sentenza La Cassazione sigilla la fine di una vicenda processuale durata più di quarant'anni. La strage ha una sola storia: quella scritta da Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

ROMA. Dopo 43 anni dalla strage di piazza Loggia, c'è una verità definitiva: la Cassazione conferma l'ergastolo a Maggi e Tramonte.

Per i giudici della Cassazione furono loro il mandante e l'esecutore materiale della strage costata la vita a otto persone e il ferimento ad altre cento. Dopo l'infinita serie di istruttorie e processi che si sono susse-

guiti nel corso di questo quasi mezzo secolo che ci separa dall'esplosione della bomba del 28 maggio 1974 che provocò 8 morti e 102 feriti, è stata dunque accolta la richiesta del sostituto procuratore generale che aveva invocato la conferma della massima pena per i due imputati. La strage ha una sola storia: quella scritta da Maggi e Tramonte. **A PAGINA 13**

IL VERDETTO
Alle 23.27 il sipario della storia scende e consegna gli imputati al carcere

LE REAZIONI
L'emozione di Milani e Trebeschi. Bazzoli: «Un segnale di riscatto»

I PERCHÉ DELLO IUS SOLI

SUI NUOVI ITALIANI RETORICHE SPUNTATE

Francesco Bonini

Ci sono dei momenti in cui noi italiani (e i rappresentanti che noi abbiamo eletto in Parlamento) sappiamo dare il peggio. Una di queste occasioni è la discussione, ripresa in questi giorni, della legge che riforma la cittadinanza. Senza entrare direttamente nel merito dei temi, che sono stati a più riprese e in modo chiarissimo ricordati in queste pagine, tre punti spiccano. Prima di tutto a proposito del tempo. Caldissimo, dal punto di vista meteorologico, ma anche da quello politico. Le elezioni amministrative hanno assunto improvvisamente anche una valenza politica, una volta caduta l'ennesima forzatura verso le politiche anticipate. **CONTINUA A PAGINA 8**



A SONICO

Precipita ultraleggero, due morti

Due turisti belgi, classe 1966 e 1968, sono morti nell'ultraleggero precipitato nei boschi di Sonico. Le tracce del velivolo si erano perse già lunedì mattina.

Dopo ore di ricerche, il mezzo è stato individuato nel pomeriggio di ieri conficcato tra le montagne dell'alta Valcamonica. In serata sono stati recuperati i due corpi senza vita. **A PAGINA 12**

DOMANI IN EDICOLA
Con il giornale a 8,10 €

GDB

GILBERT KEITH CHESTERTON

IL PADRE BROWN

CONCORSO LEGGI & VINCI

A PAGINA 12 BOLLINO E JOLLY

DAL 23 APRILE AL 22 GIUGNO 2017

MONTEPREMI E USU SOLO PER INFO: REGOLAMENTO SU WWW.GIORNALEDBRESCIA.IT



Arrestati. Nelle banche danni strutturali per un milione di euro

Assalti ai bancomat Presa la banda «del gancio»

Otto stranieri devono rispondere di 17 colpi tra Bassa, Garda e fuori provincia. La base a Cellatica **A PAGINA 19**

In calo i bocciati nelle scuole superiori

Funzionano i piani di recupero. Tutti promossi in prima allo scientifico Antonietti di Iseo

BRESCIA. Dati complessivi ufficiali non sono ancora disponibili, ma sentendo le singole scuole risulta che sono in calo sia i bocciati sia i «sospesi» tra gli studenti bresciani delle Superiori. **A PAGINA 10 E 11**

Uccise per mille euro: condannato a 17 anni

Manuel Rossi, 29 anni accolte il suo tunisino 48enne Riadh Belkhala in campagna a Erbusco

Il giovane uccise con 81 coltellate il suo spacciatore. Prete anche la fidanzata Giulia, che sarà processata a settembre. **A PAGINA 14**



Condannato, Manuel con Giulia

Sale sul bus senza biglietto e aggredisce l'autista: preso

L'episodio ai danni di un conducente della Sia è avvenuto a Lumezzane

Un 18enne senegalese è stato denunciato per aver ferito a una mano con un oggetto tagliente l'autista 58enne di un bus. **A PAGINA 23**



Soccorsi. Autista ferito dopo la lite

CELLATICA

MERCOLEDI 21 GIUGNO ORE 21,00 - Serata danzante con "DJ CHICHO" LATINO AMERICANO con la scuola di danza "BRIXIA DANCE SCHOOL"

CELLATICA

030 3385010

ORTOPEDIA SANITARIA

FORESTI

CONVENZIONATI ASL - INAIL

Tel. 030 3385010

Bresciaoggi

BRESCIA Via Montello, 55
Tel. 030 3385010

ISEO (BS) Via Pusterla, 14
Tel. e Fax 030 980371

GARDONE V.T. (BS)
Via Matteotti, 408
Tel. 030 833061

ANNO 43. NUMERO 169. www.bresciaoggi.it

MERCOLEDI 21 GIUGNO 2017 € 1,00

LA TRASMISSIONE DI RAIUNO

Superquark racconta la storia di Brescia

PAG 42



LA GIORNATA INTERNAZIONALE

Lo yoga a Brescia conquista nuovi fan

PAG 15



RICETTE TRADIZIONE

IN EDICOLA A € 6,90
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Nuovi partiti ma solite ombre

di FEDERICO GUIGLIA

Due inchieste molto diverse fra loro - il caso Consip e la vicenda-Raggi - forse suggeriscono di parafarsene e capovolgere le note parole di Pascoli: c'è qualcosa di vecchio oggi nell'aria, anzi, di nuovo. Vecchio è il solito sistema che dalla prima Repubblica sembra passato indenne alla seconda e poi alla terza, in cui già ci troviamo, con i magistrati costretti a far luce su intrecci tra istituzioni e nomine (Raggi), fra manovre e personaggi a metà strada fra economia e politica (Consip). Ma nuova era l'ondata della rivendicata discontinuità. Un'ondata che aveva pure coniato due neologismi: la rottamazione, ossia il pensionamento dell'antica e inamovibile classe dirigente ad opera del renzismo nel Pd e il grillismo, la civica novità dei Cinque Stelle che conquistavano amministrazioni del calibro di Roma e Torino. Sia nella maggioranza, sia nell'opposizione segni tangibili di un cambiamento possibile rispetto alle pratiche partitocratiche del passato. Un rinnovamento anche anagrafico e di linguaggio, da pane al pane e da tweet a tweet, specchio di una generazione che voleva archiviare per sempre l'inconcludenza e l'indecisionismo dei vituperati predecessori. Ma poi il Senato si è ieri spaccato sul complicato caso Consip, l'inchiesta nella quale sono stati tirati in ballo un imprenditore napoletano, il padre di Matteo Renzi e il ministro Luca Lotti (e il presidente del Consip, Luigi Ferrara, è indagato per false dichiarazioni ai pm). Nelle stesse ore ecco la notizia che Virginia Raggi, sindaco della capitale, rischia il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio per la nomina di Salvatore Romeo a capo della segreteria politica e per falso in relazione alla direzione del turismo in Campidoglio a Renato Marra. Naturalmente, sarà l'eventuale processo ad accertare la verità. Ma in questo pantano rischiano intanto di naufragare le speranze. Anche perché per farsi un'opinione sugli esperimenti «nuovisti», basta girare per Roma. Il degrado è incommensurabile, e sarebbe peraltro ingeneroso attribuirlo alla Raggi, poiché l'incuria viene da lontano. Ma ciò chiarito, dopo un anno dall'insediamento si fatica a cogliere anche un piccolo segnale di radicale diversità. Come far ripartire l'impressionante quantità di buche per strada. In fondo dai nuovi politici nessuno pretende azioni da Superman, ma una dedizione competente ai problemi concreti che angustiano la vita della gente. Più tempo per le buche e meno per le nomine.

www.federicoguiiglia.com

LA SENTENZA. La Cassazione conferma l'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

Piazza Loggia, giustizia è fatta

Il procuratore generale: «Dopo 43 anni dalla strage è ora di mettere la parola fine»

La Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, accusati per la strage di piazza della Loggia avvenuta a Brescia il 28 maggio 1974, nella quale morirono 8 persone e 102 rimasero ferite. Il verdetto conferma la sentenza emessa in Corte d'appello di Milano il 22 luglio 2014, nel processo d'appello bis. Il pro-

curatore generale della Suprema Corte Alfredo Viola aveva chiesto la conferma del carcere a vita ricordando i depistaggi delle indagini e dicendo che per il popolo italiano «è arrivata l'ora della verità» su questa vicenda «che ha inciso il tessuto democratico». Dopo 43 anni e undici processi messa la parola fine sull'accertamento della verità.

PARI PAG 7

LE REAZIONI

La soddisfazione di Manlio Milani: «Questo verdetto segna la vittoria della legalità»

PAG 7



Le stele che in piazza Loggia ricorda le otto vittime dell'attentato del 28 maggio 1974: dopo 43 anni ieri è stata scritta la parola fine sulla vicenda processuale

LA TRAGEDIA. Rinvenuto nella Val Malga il velivolo scomparso lunedì



Ultraleggero precipita a Edolo Muoiono pilota e passeggero

VOLO TRAGICO. Un ultraleggero è precipitato in una zona impervia dell'alta Valcamonica al confine fra Edolo e Sonico. Lo schianto non ha lasciato scampo a pilota e passeggero del biposto, entrambi di nazionalità belga. Si sono dunque concluse in modo tragico le ricerche del velivolo scattate lunedì. L'ultimo contatto radio con l'ultraleggero era avvenuto nella zona del Pian della Regina di Cevo. Dopo l'avvistamento del relitto, è stato mobilitato il Soccorso alpino che ha recuperato le salme. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

PAG 19

SALUTE. Si alla costituzionalità. Ora è allarme Aids

Vaccini obbligatori la legge è «corretta»

La rabbia dei grillini

Il Senato ha approvato il parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto sui vaccini obbligatori ai bambini italiani espresso dalla commissione Affari Costituzionali nei giorni scorsi. Ma la decisione di mettere ai voti il parere scatenò la protesta del M5S che pure aveva chiesto il voto. Il fatto, spiegato i 5Stelle, è che il voto sarebbe dovuto avvenire, come da Regolamento «entro 5 giorni» e tale termine è passato. La proposta di convocare la Giunta per il regolamento, non viene accolta dalla presidenza del Senato. Intanto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ai 30 anni del telefono verde di informazioni dell'Iss, lancia un nuovo allarme, stavolta sull'Aids: «In Italia 10 casi di Hiv al giorno. Rischi sottovalutati».

PAG 3

SCUOLA

Esami di maturità: al via c'è il tema per novemila studenti bresciani

PAG 13

IMPRENDITORIA

Donne manager passi avanti nelle aziende bresciane

BIGLIA-MARTINELLI PAG 10-11

PIZZERIA & RISTORANTE

Da Salvatore

Via Marconi 105 - Padergnone sul Garda (BS)
T. 030 9997337 - www.pizzeriadassalvatore.eu

Apertura: stagionale dal 10/3 al 30/09
Chiusura: giovedì - Orari: 10:30-14:30 e 16:30-21:30 dal 01/06 al 30/08 Non Stop

L'OPERAZIONE. Colpivano a Brescia e nel Nord convinti dell'impunità

Smantellata la banda degli assalti ai bancomat

Cinque persone arrestate in Romania, tre complici latitanti in Moldavia. È il bilancio dell'operazione dei carabinieri che ha smantellato il commando specializzato negli assalti ai bancomat: in 7 mesi i raid avevano fruttato mezzo milione. La banda colpiva in Italia perché, come emerso dalle intercettazioni, «la polizia non spara e in carcere ci rimani poco».



Il filmato dell'assalto al bancomat di Offlaga

LA CONDANNA

A Manuel Rossi 17 anni di carcere per l'omicidio di Erbusco

BUZZA PAG 9

L'APPELLO

Stalker ucciso: i fratelli chiedono nuove indagini

MAGLI PAG 19

RAPPORTO ANNUALE

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA

2016

SAVE THE DATE

giovedì 23 giugno 2017 alle ore 17,00

Salone Conferenze della C.C.I.A.A. Via Einaudi, 23 - Brescia

FASCISTI e islamisti sono sospinti dal medesimo odio delle diversità, dalla stessa ideologia suprematista e dall'uso delle stesse tattiche omicide. Se condanniamo i predicatori dell'odio quando ci attaccano i terroristi islamici, dobbiamo fare la stessa cosa con l'islamofobia». Così Brendan Cox, vedovo della deputata laburista Jo Cox (uccisa da un fanatico di estrema destra che l'accusava di essere "mondialista") commenta la rappresaglia contro la moschea di Finsbury Park.

Se questa analisi è giusta, come a me sembra, ne de-



rivano delle conseguenze politiche e culturali molto precise. Gli orribili titoli razzisti che molti giornali di destra (anche italiani) dedicano ai musulmani in quanto genia criminale valgono ad alimentare la violenza quanto i siti jihadisti: sono l'altra metà della stessa mela. Non solo perché tutti gli intolleranti si assomigliano e si appartentano. Ma perché il "noi vi odiamo perché voi ci odiate" soddisfa lo schema genocida "o noi o loro" e prepara lo scenario agognato dal jihadismo, il bagno di sangue che le minoranze fanatiche sognano a danno delle maggioranze pacifiche e miti.



Loreto (AN)

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



www.menghishoes.com

NZ

www.repubblica.it

ANNO 42 - N. 145 IN ITALIA € 1,50

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

Falso e abuso, Raggi verso il processo Consip, il Pd salva Lotti con i voti di Fi

> La sindaca sotto accusa per le nomine. Respinta mozione Mdp, i dem: "Così il governo non va avanti"

L'INTERVISTA

La formula Nikkei "Giornali di qualità per avere un futuro"

RICCARDO STAGLIANÒ



Tsuneko Kita

TORINO
Tsuneko Kita, presidente e ad di un enorme gruppo editoriale, si sveglia alle quattro e per prima cosa legge la versione online del Nikkei, il giornale finanziario più venduto al mondo.

A PAGINA 24
CON UN ARTICOLO DI GRISERI

LA POLEMICA

Caosterremoto Cantone indaga sugli appalti delle casette

CARLO BONINI

LA SINDACA di Roma Virginia Raggi ha mentito e si avvia a passo spedito verso un processo per falso e abuso. Il Procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e il sostituto Francesco Dall'Olio hanno formalizzato le imputazioni notificandole ieri la conclusione formale dell'indagine.

A PAGINA 2 CON SERVIZI DI CUZZOCREA, FAVALE E VITALE



L'ANALISI

Una questione di trasparenza

GIANLUCA DI FEO

CONSIP opera nell'esclusivo interesse dello Stato". È il principio da non dimenticare, che va oltre il caso politico.

A PAGINA 31. SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Berlusconi, la voglia di un compromesso

L'ESITO del voto in Senato sulla vicenda Consip ha un evidente significato politico.

A PAGINA 31



FOSCHINI E TONACCI ALLE PAGINE 12 E 13

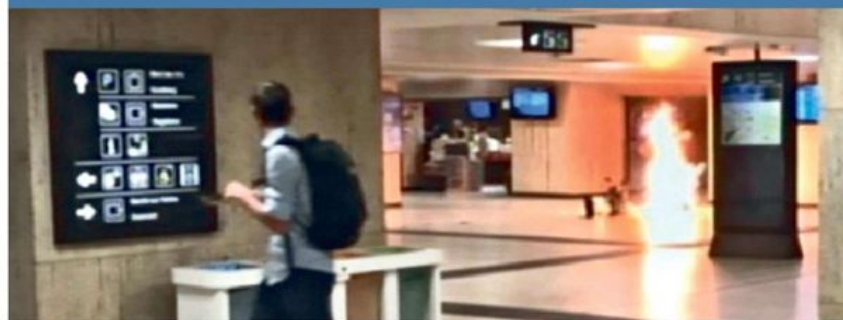
LA RESISTENZA DELL'APPENNINO

PAOLO RUMIZ

DENTRO i ritardi della ricostruzione post-terremoto in Appennino c'è qualcosa di molto più grave: il collasso dell'Italia minore. Ci sono gli abbandoni iniziati già ventitrent'anni prima, c'è l'incapacità o l'impossibilità di gestire un rischio sismico diffuso.

A PAGINA 31

FERITO L'ATTENTATORE, AVEVA UN ORDIGNO. TESTIMONI: "HA URLATO FRASI ISLAMICHE"



Il momento dell'esplosione all'interno della stazione centrale di Bruxelles

FOTO: OANSA

Bruxelles, soldati bloccano kamikaze in stazione

ALBERTO D'ARGENIO A PAGINA 16

R2/LA CULTURA

Da Togliatti a Renzi l'amore interrotto tra libri e politica

FILIPPO CECCARELLI



NEI momenti di serenità familiare Palmiro Togliatti e Nilde Iotti si leggevano l'un l'altra le amatissime otave dell'"Orlando furioso".

ALLE PAGINE 34 E 35
CON ARTICOLI DI BARTEZZAGHI E DE SANTIS

idealista
chi cerca bene, trova

DOPO 43 ANNI LA CASSAZIONE MANDA MAGGI E TRAMONTE ALL'ERGASTOLO

Strage di Brescia, tutti condannati

BENEDETTA TOBAGI

GIUSTIZIA, finalmente. All'ultima stazione, l'ultimo grado di giudizio del terzo e ultimo processo, dopo 43 anni, finalmente il massacro di piazza della Loggia, la bomba che la mattina del 28 maggio 1974 colpì una grande manifestazione antifascista indetta contro l'escalation della violenza "nera" e uccise otto persone, tra cui cinque insegnanti, non è più impunito.

A PAGINA 21
PIERO COLAPRICO A PAGINA 20

DELITTO VARANI, IL KILLER SUICIDA IN CELLA

Marco, soffocato dai suoi fantasmi



ELENA STANCANELLI

ALL'ORRORE, per l'omicidio di Luca Varani, si è unito un disagio inedito. Per molte ragioni, una delle quali è la prossimità.

SEGUE A PAGINA 31
ANGELI, D'ALBERGO E SALVATORE
ALLE PAGINE 14 E 15

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

17 articoli

- Finalmente giustizia è fatta
- Strage, confermati i due ergastoli = Strage di piazza Loggia, ecco i colpevoli
- L'emozione di Milano e Trebeschi. Bazoli: Un segnale di riscatto = L'emozione di Trebeschi e Milano ...
- Da Tramonte oceano di falsità Condanna illogica
- La difesa Maggi: Digilio accusò altri per salvarsi
- Piazza Loggia: ergastoli confermati = Dopo 43 anni la verità sulla strage Sono stati Maggi e Tramonte...
- Piazza Loggia, giustizia è fatta = Piazza della Loggia, ergastoli confermati
- Buongiorno Brescia - Caso Mura, è stata giusta la decisione del prefetto
- Strage di Brescia, l'ultimo verdetto Ergastoli per le bombe dopo 43 anni
- Due ergastoli per una strage la giustizia mette la parola fine su piazza della Loggia
- AGGIORNATO Strage di Brescia, tutti condannati = Via la coltre di fumo che ha avvolto il paese per...
- Strage di piazza della Loggia Ergastolo a Maggi e Tramonte
- Piazza della Loggia, il pg: " Ergastolo per i fascisti "
- Piazza della Loggia: Confermare le condanne
- Piazza della Loggia ergastolo definitivo ai due terroristi neri
- Strage Piazza della Loggia La Cassazione: ergastolo a Maggi e Tramonte
- Strage di Brescia, ergastoli confermati a Maggi e Tramonte = Strage di Brescia, ergastoli confermati...

La snervante attesa di verità

FINALMENTE GIUSTIZIA È FATTA

di **Pino Casamassima**

Avevo vent'anni quando scoppiò la bomba. Sono passati i decenni. I miei capelli sono incanutiti, pur mantenendo – tutti – le posizioni. Anche quella di Brescia è una storia dai capelli bianchi. Come quella di Portella della Ginestra (di cui si conoscono gli esecutori, non i mandanti), come quella di Piazza Fontana (la madre di tutte le stragi impunte). E a poco, anzi, a nulla, in verità, servono le parole di Pasolini: «Io so». Parole che «volano veloci» per dirla con Omero. Perché non basta mica «sapere». Bisogna pure che quel sapere diventi verità storica declinata sul piano giudiziario. Quanti sono gli Eichmann impuniti della storia d'Italia? Quei manovali del male passati anche da piazza Loggia che sotto l'ombrello dello stato di diritto sono scampati alle radiazioni della punizione? Ora la Cassazione ha partorito una giusta e definitiva sentenza nei confronti di una storia che non ce la fa più a essere rievocata. A forza di riproporla, di rivisitarla, senza timbro finale, s'è sfilacciata. Si sono consumati i suoi contorni. A tenere la scena in tutti questi anni è

stata una narrazione che alla fine si è avvitata su se stessa, perché – appunto – «sapevamo» ma non avevamo prove giudiziarie. Quei fatti accertati che hanno ora messo i giudici della suprema corte nella condizione di fare della Strage di Brescia un capitolo chiuso della storia d'Italia. Ché mantenerlo ancora aperto, quel capitolo, dopo 43 anni, sarebbe stato un altro schiaffo in faccia alla memoria collettiva non solo dei bresciani, ma di un'intera nazione. No. Non sarebbe proprio stato tollerabile. Quella di Brescia è quindi la terza strage di cui si ha la coincidenza fra verità storica e giudiziaria, dopo Peteano, con «il soldato» neofascista Vincenzo Vinciguerra reo confesso, e Bologna, con una sentenza passata in giudicato contro i Nar di Giusva Fioravanti. Una strage, quella di Brescia, storicamente riconoscibile come la più politica di quelle che hanno insanguinato la storia d'Italia. Sappiamo che tutta quella gente era lì a presidiare una Repubblica ancora così giovane e così sguarnita di fronte ai tanti, torvi Eichmann pascolanti nelle ombre dal 2 giugno 1946. Ma sappiamo pure che poi è diventata forte. Tanto forte da essere capace di sopportare 43 anni di mancanza di giustizia. Sanata solo ieri 20 giugno 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

La sentenza Verdetto definitivo, quarantatré anni dopo l'attentato in Piazza della Loggia che causò otto morti e cento feriti

Strage, confermati i due ergastoli

La Cassazione in tarda serata ha rigettato i ricorsi di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

Quarantatré anni dopo ci sono dei colpevoli per la Strage di Piazza della Loggia. La notizia che Brescia aspettava è arrivata ieri poco dopo le 23.30 dalla Cassazione che ha confermato gli ergastoli per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte.

Quella di ieri è stata una giornata intensa. La procura generale aveva aperto la sua

requisitoria dicendo: «Siamo determinati a porre la parola fine a questo processo arduo ma non impossibile da decidere - aveva spiegato il pg Alfredo Viola chiedendo il rigetto dei ricorsi degli imputati —: si tratta di un crimine che ha dilaniato vittime e famiglie e che ha profondamente inciso il tessuto della democrazia

ma la magistratura italiana ha saputo concludere processi per fatti altrettanto gravi e inquietanti». Così è stato.

a pagina 3 **Rodella**

Strage di piazza Loggia, ecco i colpevoli

Ore 23.30: la Cassazione conferma l'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

DALLA NOSTRA INVIATA

ROMA Non prima di due ore e mezza. Erano le 20.30 quando il presidente della prima sezione della Corte di Cassazione Domenico Carcano ha pronunciato queste parole. Ne sono servite tre di ore per confermare l'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Sono loro i colpevoli della strage di piazza della Loggia. Una strage fascista. E 43 anni dopo c'è una sentenza definitiva. Una sentenza che tutta la città attendeva da quella mattina di morte e orrore.

Alla lettura della sentenza ci sono tutte le parti civili e i loro legali. Alfredo Bazoli ha la voce che gli trema: «È una sentenza storica, lo so siamo tutti colpiti, è la fine di un percorso infinito. Ci sono i colpevoli definitivi. È un verdetto importante per noi e per la storia italiana. Scusate, ma ora sto solo pensando a mia madre». Arnaldo Trebeschi emozionatissimo: «Ho vissuto con trepidazione questo momento e forse ora è finalmente necessario sentirsi in pace». È ancora incredulo Manlio Milani, che in tutti questi anni, ha tenuto viva la memoria e incassato tanti colpi: «È una sentenza che pone un punto fermo sullo stragismo di quegli anni e crea le condizioni per un dibattito sulla memoria intesa come ricerca. Adesso il problema centrale è riconoscere il risultato

di una città straordinaria che non ha voluto fermarsi per accettare verità precostituite e con grande orgoglio è andata avanti riconoscendo il valore delle istituzioni».

Prima di ritirarsi in camera di consiglio si è discusso per oltre nove ore. In punta di diritto, per ribadire le indicazioni tratte dagli ermellini nella sentenza che tre anni fa annullò con rinvio a un nuovo appello l'assoluzione a carico di Carlo Maria Maggi - leader di Ordine Nuovo nel Triveneto e ritenuto il regista e l'organizzatore della strage - e Maurizio Tramonte - ex fonte Tritone del Sid. Ma senza dimenticare «l'incredibile mole di indizi» (in una valutazione di insieme e non parcellizzata) a carico degli imputati secondo i giudici milanesi che proprio a seguito dell'annullamento con rinvio disposero l'ergastolo per concorso nella strage di piazza Loggia.

D'impatto la premessa del sostituto procuratore generale Alfredo Viola: «Noi e voi giudici siamo destinati a mettere la parola fine su questa vicenda giudiziaria». È un «processo complesso, ma non impossibile». Complesso, «Perché ha inciso il tessuto della storia della nostra democrazia, non solo le vite dei familiari delle vittime». Per «i troppi depistaggi e reticenze durante le

indagini, quasi come se la coltre di fumo sollevata dall'esplosione della bomba, la mattina di quel 28 maggio di 43 anni fa, avesse continuato a propagarsi». Complesso, perché è un processo «indiziario». Ma non impossibile, perché accertare le responsabilità dell'attentato «si può» nonostante il tempo trascorso. Capita, in casi così «delicati». E ancora complesso: perché «contraddistinto da decisioni contrastanti». Ma non impossibile.

Al termine della sua requisitoria, di oltre due ore, il pg ha chiesto la conferma delle condanne all'ergastolo inflitte il 22 luglio 2015 dalla corte d'assise d'appello di Milano a carico dei due imputati. Perché «se a distanza di così tanti anni è possibile guardare tutta la foresta e non le singole foglie», il riferimento va alla portata probatoria delle dichiarazioni (accusatorie) di Tramonte - e l'ex agente segre-



to Carlo Digilio – se analizzate nel loro insieme. Ecco perché, per la procura generale, andavano rigettati i ricorsi delle difese le quali hanno chiaramente chiesto l'annullamento dell'ergastolo.

Se per il pg sono «soprattutto le dichiarazioni extraprocessuali» di Tramonte (e Digilio) a fare la differenza, per l'avvocato Mauro Ronco (che assiste Maggi) in realtà sarebbe il contrario. E le veline rese da Tramonte ai suoi referenti tra le forze dell'ordine nulla avrebbero detto, di preciso, sulla preparazione della strage di piazza Loggia. Ribadisce la sua totale inattendibilità, invece, l'avvocato Marco Agosti («I giudici hanno ordito una tela di deduzioni sottraendosi al confronto con il fatto») con il

collega Maurizio Giannone: «I giudici milanesi hanno scelto di dare credito alla sua confessione piuttosto che alla sua successiva ritrattazione, ma sono le parole di un bugiardo». Un bugiardo anche per i giudici milanesi d'appello, secondo i quali, invece, non avrebbe raccontato – come ricordato dal pg – tutto ciò che sapeva in merito alla strategia della tensione e alla strage bresciana, per auto tutelarsi da un lato e non tradire gli eversivi di destra dall'altro. Massimo della pena, quindi, per Maurizio Tramonte e Carlo Maria Maggi. Anche se «gli altri, parimenti responsabili, hanno lasciato questo mondo», scrisero i giudici d'appello (bresciani) in riferimento a Marcello Soffiati e Carlo Digilio, ri-

spettivamente presunti fattorino-artificiere e armiere della bomba che esplose in piazza.

«È arrivato il momento: il popolo italiano può finalmente fare i conti con la storia del Paese, davanti alle responsabilità accertate dalla corte d'assise d'appello di Milano che ha scavato negli angoli più bui degli anni della strategia della tensione, compresi gli anfratti di carattere istituzionale. Affinchè diritto e giustizia, dopo questa sentenza in Cassazione, possano coincidere».

L'ora della verità è arrivata alle 23.30: Maggi e Tramonte sono colpevoli della strage di piazza Loggia.

Mara Rodella

Bazoli È una sentenza storica, è la fine di un percorso infinito. Ci sono i colpevoli definitivi. È un verdetto importante per noi e per la storia italiana

Trebeschi Ho vissuto con molta trepidazione questo momento che attendevamo da anni. Forse ora è finalmente necessario sentirsi in pace



L'esultanza

Gli avvocati di parte civile ieri sera fuori dalla Corte di Cassazione, sguardi distesi e qualche sorriso per una lunga battaglia giudiziaria



28 maggio '74
Sono le 10 e 12 minuti quando in piazza Loggia, durante un corteo organizzato dai sindacati per dire basta alla violenza, scoppia un ordigno infilato in un cestino nel porticato. Muoiono oltre cento i feriti (Foto Ansa)



Tutti assolti
Il 16 novembre 2010 sentenza di assoluzione della corte d'assise per tutti gli imputati (Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Delfo Zorzi, Pino Rauti, Francesco Delfino). Sgomonto tra le parti civili (LaPresse)



Due ergastoli
Il 22 luglio 2015 la corte d'assise d'appello di Milano condanna all'ergastolo l'ex leader di Ordine Nuovo nel Triveneto Carlo Maria Maggi e l'ex informatore dei servizi segreti «fonte Tritone» Maurizio Tramonte



LE REAZIONI
**L'emozione di Milani
e Trebeschi. Bazoli:
«Un segnale di riscatto»**
**L'emozione di Trebeschi e Milani
Bazoli: «È un segnale di riscatto»**


«Sono molto contento: finalmente è stata pronunciata la parola fine». È la reazione a caldo di Arnaldo Trebeschi all'annuncio del verdetto. «Ho vissuto con trepidazione questa attesa, sono agitato e tanto emozionato», ha osservato ieri sera poco prima della mezzanotte colui che 43 anni fa in piazza Loggia perse il fratello Alberto e la cognata dilaniati dalla bomba. Condivide la stessa emozione Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria, che nell'esplosione perse la moglie

Livia Bottardi: «Sono contento, ma non riesco a parlare: l'emozione è troppa. C'è ancora molto da disvelare, ma oggi sappiamo un po' di più: uomini dello Stato hanno sconfitto altri uomini dello Stato». Nella sentenza Alfredo Bazoli, figlio di Giulietta Banzi Bazoli, una delle vittime della strage, vede «la fine di un percorso infinito, una pagina che si chiude e un segnale di riscatto per le istituzioni. Ero fiducioso - ci ha detto ieri sera in aula - e sono molto emozionato. Il mio

pensiero, ovviamente, va a mia madre. È un momento importante per noi, per il Paese, per la democrazia italiana».



A Roma. La sede della Cassazione in piazza Cavour nella capitale



Peso: 1-1%,13-14%

«Da Tramonte oceano di falsità Condanna illogica»

**L'avv. Agosti
ha puntato
sulle incongruenze
del suo assistito**

■ Nulla di quello che in anni ha riversato in atti Maurizio Tramonte è vero. Tutte le decisioni prese sulla base delle sue affermazioni sono viziate da illogicità. L'ha sostenuto ieri nel corso del suo intervento, l'avvocato Marco Agosti. Il difensore dell'uomo accusato di aver partecipato alla riunione organizzativa della strage tre giorni prima che la bomba esplodesse in piazza Loggia, e di non aver fatto nulla per impedirlo, ha criticato il metodo utilizzato dai giudici milanesi. «Hanno costruito una ragnatela di deduzioni sottraen-

dosi al confronto con il fatto» ha sottolineato. Tre i motivi di ricorso proposti dal legale di Tramonte, il principale riguarda proprio la tenuta del racconto in virtù del quale il suo assistito si è cucito addosso tutti i suoi guai giudiziari. «Il problema è che di Tramonte - ha detto l'avvocato Agosti - non si salva nulla. Nel suo narrito c'è un oceano di falsità. Siamo parlando dell'uomo che ha detto di essere intervenuto per la soluzione del sequestro Dozier, ma anche del mistero di Manuela Orlandi».

A dire che Tramonte non era credibile sono i contrasti di quanto ha riferito con quanto emerso nei processi. A partire dalla bomba. «Tramonte disse che arrivava dal Portogallo - ha proseguito Agosti -

che fu consegnato a Delfo Zorzi e da questi portato ad Abano dove poi fu affidato ad Ermanno Buzzi. Sull'ordigno è sceso un giudicato che smentisce questa ricostruzione e che smentisce una volta di più il mio assistito». Non attendibile, per Agosti, è anche la perizia sulle immagini scattate in piazza dopo lo scoppio: «Nessuna compatibilità. Abbiamo chi si è riconosciuto in quelle foto. E non è Tramonte». // **PI. PRA.**



Rivelazioni. Maurizio Tramonte
// FOTO D'ARCHIVIO



Peso: 14%

La difesa Maggi: «Digilio accusò altri per salvarsi»

L'intervento dell'avvocato del medico ritenuto mandante della strage

■ Violazioni di legge e motivazioni illogiche, se non addirittura contraddittorie. Una quindicina di motivi e più di 200 pagine di ricorso per dire che dell'inchiesta della Procura di Brescia che porta allo Scalinetto di Venezia e che individua nel suo assistito il regista della strage di piazza Loggia non c'è nulla da salvare. Tutto da buttare: il bimbo e l'acqua sporca.

A sostenere che l'ergastolo di Carlo Maria Maggi debba essere annullato è il suo storico legale, l'avvocato Mauro Ronco. Il prof. torinese ha aggredito la sentenza della Corte d'as-

sise d'appello milanese del luglio di due anni fa affermando che la riforma in pejus della sentenza doveva essere necessariamente preceduta da un nuovo esame, non fatto sostenere, dei titolari della affermazioni sulle quali il giudizio di colpevolezza si è formato. Per Ronco per condannare il medico della Giudecca era necessario risentire Zotto, l'amico di Tramonte che disse di aver accompagnato quest'ultimo alla riunione nella quale Maggi diede l'ordine di uccidere in piazza Loggia; risentire Piero Battiston, l'ordinovista che parlando al telefono riferì di aver appreso che a portare la bomba a Brescia (come sostiene l'accusa) su ordine di Maggi fu Marcello Soffiati, e dello stesso Tramonte che di Maggi

ha parlato a lungo.

Il prof. Ronco ritiene che ad essere fallace è il nucleo dell'accusa, ossia la provenienza della bomba dal quartier generale di Maggi, la trattoria «Lo Scalinetto» di Venezia. Secondo il legale si tratta di una deduzione non provata e non riscontrata dalle affermazioni dei testimoni chiamati a processo, dagli stessi chiamati in causa dall'accusa. Digilio, dicendo di aver messo in sicurezza quell'ordigno, affidato a Soffiati, per l'avvocato di Maggi disse delle falsità nel tentativo di coprire se stesso. Del resto - ha sottolineato Ronco - mai ha dato la stessa versione sul tipo di esplosivo, sulla sua forma, sul timer e tanto meno sull'innesco. Digilio ha

cercato di allontanare da sé i sospetti perché responsabile, lui sì e non Maggi, della strage di 43 anni fa. // **PI. PRA.**



Piazza Loggia: ergastoli confermati

La sentenza La Cassazione sigilla la fine di una vicenda processuale durata più di quarant'anni. La strage ha una sola storia: quella scritta da Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

ROMA. Dopo 43 anni dalla strage di piazza Loggia, c'è una verità definitiva: la Cassazione conferma l'ergastolo a Maggi e Tramonte.

Per i giudici della Cassazione furono loro il mandante e l'esecutore materiale della strage costata la vita a otto persone e il ferimento ad altre cento. Dopo l'infinita serie di istruttorie e processi che si sono susse-

guiti nel corso di questo quasi mezzo secolo che ci separa dall'esplosione della bomba del 28 maggio 1974 che provocò 8 morti e 102 feriti, è stata dunque accolta la richiesta del sostituto procuratore generale che aveva invocato la conferma della massima pena per i due imputati. La strage ha una sola storia: quella scritta da Maggi e Tramonte. **A PAGINA 13**

IL VERDETTO

Alle 23.27 il sipario della storia scende e consegna gli imputati al carcere

Dopo 43 anni la verità sulla strage Sono stati Maggi e Tramonte

In Cassazione definitiva la condanna all'ergastolo del medico di Venezia e della fonte Tritone

Il processo

Pierpaolo Prati
dall'inviato

ROMA. Sono le 23.27 del 20 giugno del 2017. Il sipario della storia scende su Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, li consegna al carcere a vita e dà una carezza di pace a chi, dalle 10 e 12 del 28 maggio del 1974, pace andava cercando; senza fortuna. Sono le 23.22 del 20 giugno 2017. Il presidente della prima sezione della Corte di Cassazio-

ne Domenico Carcano, dopo tre ore di camera di consiglio e nove di udienza, legge il dispositivo che respinge i ricorsi del medico veneziano a capo di Ordine Nuovo del Triveneto negli anni '70 e del collaboratore del Sid passato alla storia come fonte Tritone e scrive un capitolo indelebile nei libri di storia del '900 italiano: un capitolo che consente di affermare che c'è anche una verità giudiziaria.

Verità giudiziaria. Sono le 23.27 del 20 giugno 2017. Ci sono i nomi e i cognomi di chi volle e non impedì la morte di Giulietta Banzi Bazoli, Clementina Calzari Trebeschi, Livia Bottardi Milani, Alberto Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto e Vittorio Zambarda. I presunti responsabili non sono più solo presunti. C'è la cer-



Peso: 1-14%,13-44%

tezza processuale che la matrice è ordinovista veneta e veneziana, non più e non solo il sospetto, per quanto forte e corroborato dalla sentenza all'ergastolo pronunciata nel luglio di due anni fa dalla Corte d'assise d'appello di Milano ribaltando le precedenti assoluzioni bresciane.

Ora l'esecuzione. Il sostituto procuratore generale Alfredo Pompeo Viola, nel corso della sua articolata e puntigliosa requisitoria, aveva chiesto agli «ermellini» di convocare

la storia. «Ci sono diversi elementi di prova per affermare la responsabilità penale di Maggi e di Tramonte. A

mancare è la possibilità di una loro nuova e diversa valutazione».

La Corte ha prestato attenzione alle sue parole e le ha condivise. Ora il dispositivo è carta da eseguire: Tramonte e Maggi saranno prelevati nelle prossime ore e portati in carcere. Ma questa è un'altra storia. Quella della notte romana racconta di una liberazione: quel-

la stretta nell'abbraccio tra Manlio Milani e Arnaldo Trebeschi e quella che scende con le lacrime di Alfredo Bazzoli. Finalmente di liberazione, dopo 43 anni. //

Il verdetto sarà eseguito nelle prossime ore, quando i due imputati saranno portati in carcere



28 maggio 1974. La bomba fatta esplodere in Piazza Loggia provocò otto morti e 102 feriti



Peso: 1-14%,13-44%

LA SENTENZA. La Cassazione conferma l'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

Piazza Loggia, giustizia è fatta

Il procuratore generale: «Dopo 43 anni dalla strage è ora di mettere la parola fine»

La Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, accusati per la strage di piazza della Loggia avvenuta a Brescia il 28 maggio 1974, nella quale morirono 8 persone e 102 rimasero ferite. Il verdetto conferma la sentenza emessa in Corte d'assise d'appello di Milano il 22 luglio 2014, nel processo d'appello bis. Il pro-

curatore generale della Suprema Corte Alfredo Viola aveva chiesto la conferma del carcere a vita ricordando i depistaggi delle indagini e dicendo che per il popolo italiano «è arrivata l'ora della verità» su questa vicenda «che ha inciso il tessuto democratico». Dopo 43 anni e undici processi messa la parola fine sull'accertamento della verità.

● PARI PAG 7



La stele che in piazza Loggia ricorda le otto vittime dell'attentato del 28 maggio 1974: dopo 43 anni ieri è stata scritta la parola fine sulla vicenda processuale

LA SENTENZA SULLA STRAGE. Ieri poco prima di mezzanotte è stata detta la parola fine ad una vicenda iniziata nella tragica mattina del 28 maggio 1974

Piazza della Loggia, ergastoli confermati

La Corte di Cassazione ha confermato gli ergastoli per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

DAL NOSTRO INVIATO

Mario Pari
ROMA

Svolta nella vicenda giudiziaria della Strage di piazza della Loggia. Da ieri ci sono due imputati condannati a titolo definitivo. Si tratta di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. La sentenza che conferma gli ergastoli è stata letta in Corte di Cassazione ieri alle 23,26. Tra le parti civili e loro legati si sono registrati momenti di intensa commozione.

Era stata una lunga giornata. Per oltre due ore si era protratta l'arringa del sostituto pg Alfredo Viola, che senza mezzi termini aveva parlato di «mettere la parola fine» a una vicenda giudiziaria che si sta trascinandolo da più di 40 anni. Una vicenda giudiziaria segnata da «due diverse chiavi di lettura, una sola è giusta». «Se qualcuno ritenesse che ci si trovi di fronte a

decisioni contrastanti - ha detto - comportanti di per sé un ragionevole dubbio, sosterebbe un'opzione incompatibile con l'intero sistema processuale».

Secondo il magistrato ci si trova di fronte a un processo che non può essere classificato come per chiamata e rinnovazione relativamente a Tramonte, così come sostenuto dalle difese. Sul legittimo impedimento di Maggi ad essere presente ha sostenuto che «la corte milanese ha stabilito che le patologie sono croniche e stabilizzate». Parlando della Corte d'assise di Brescia ha sottolineato che «non recupera alcuna dichiarazione di Digilio e si sarebbe atteso che altri indizi venissero valutati autonomamente».

C'è quindi la «chiave di lettura della corte d'assise d'appello di Milano che prima valuta ogni elemento indiziario singolarmente, poi procede all'analisi degli elementi nel loro insieme. Io sostengo questo secondo metodo, certamente le difese invocheranno la bontà del primo». Così ha spiegato: «Oggi potete mettere la parola fine, per la strage non ci saranno solo presunti autori». Non è mancato il riferimento alle «reticenze e ai depistaggi, troppi, che hanno percorso le indagini sulla strage, come se la col-



Peso: 1-14%,7-49%

tre di fumo sollevata dall'esplosione della bomba, la mattina del 28 maggio di 43 anni fa, si fosse invece propagata sull'Italia intera».

«Si tratta di un processo indiziario, complesso ma non impossibile: anche se non c'è la pistola fumante, è lo stesso possibile accertare le responsabilità e in questa vicenda ci sono voluti anni per rimuovere gli effetti di indagini errate, o volutamente errate». E di depistaggi si era parlato chiaramente anche nella sentenza di Milano. Una requisitoria, quella del sostituto pg, che è stata considerata parti-

colarmente esaustiva anche dai legali di parte civile, al punto che si sono limitati, nella quasi totalità, a depositare delle memorie.

NELLA SECONDA parte del pomeriggio hanno preso la parola i difensori di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Per quest'ultimo è intervenuto inizialmente l'avvocato Marco Agosti, che più volte ha criticato la corte d'assise d'appello di Milano sostenendo che si «è dedicata a tessere una tela, ma le è sfuggito il fatto». Poi la parola sempre

per quanto riguarda Tramonte all'avvocato Maurizio Giannone e quindi a Mauro Ronco, legale di Carlo Maria Maggi. «Abbiamo sentito per anni che era un processo per chiamata. E la corte di Cassazione ha detto che è indiziario...». Quando erano circa le otto e trenta l'aula si è svuotata con la prospettiva di un rientro dopo «circa due ore». Due ore e 43 anni dopo la parola fine è stata d'avvero scritta. ●

Confermata la richiesta del procuratore generale della Suprema Corte Alfredo Viola

Dopo 43 anni prime condanne definitive Nella strage morirono 8 persone



La strage del 28 maggio 1974 in piazza Loggia a Brescia provocò 8 morti e 100 feriti. In 43 anni ci sono state tre inchieste e ben 11 processi



Carlo Maria Maggi



Maurizio Tramonte



Peso: 1-14%,7-49%

**BUONGIORNO
BRESCIA**

«Caso Mura, è stata giusta la decisione del prefetto»

Chiara Beatrice Bambini, 28 anni, cameriera, sfoglia Bresciaoggi al bar birreria «Wiener Haus» di via Sorbanella 4 e commenta le notizie del giorno.

Una nuova udienza per la strage di Piazza Loggia... Che ne pensa?

«Dopo 43 anni da quel tragico giorno ancora non è stata fatta giustizia per tutte le vittime. Ma è mai possibile che la giustizia italiana non funzioni a tal punto da non riuscire a dare una risposta a ciò che è accaduto decine di anni fa? Tuttavia è giusto andare avanti e bisogna farlo per dar pace a tutte le famiglie colpite dalla strage».

Il prefetto di Brescia Vardè ha sciolto la commissione elettorale del comune di Mura dopo la presenza del «fascio» nel simbolo di una lista. Cosa ne pensa?

«Hanno preso la decisione

giusta. Sotto il fascismo sono state fatte alcune cose per il popolo, bonificato e costruito infrastrutture; ma il fascismo è stato anche la causa di violenti crimini ed orrori ingiustificati. È quindi un terribile errore ricorrere a simboli, ideologie e attività che possano rievocare il periodo fascista e chi ne fa uso deve essere immediatamente fermato».

Stefano Crespi, bresciano di nascita, ha deciso di passare gli ultimi dieci anni a viaggiare in giro per il mondo, spostandosi con mezzi di fortuna. Un modo di viaggiare che le piace?

«Sicuramente è un ragazzo molto intraprendente a cui piace l'avventura e sono certa che ogni volta torna con un

bagaglio interiore molto arricchito. Ma sono modalità di viaggio per pochi: sono faticose, devi avere una grande disponibilità economica e puoi avere il lusso di non lavorare. Preferisco viaggi più rilassanti». **MARGIAN.**



Chiara Beatrice Bambini alla «Wiener Haus» di via Sorbanella



Peso: 13%

Strage di Brescia, l'ultimo verdetto Ergastoli per le bombe dopo 43 anni

La sentenza definitiva contro un ex leader di Ordine nuovo e un informatore degli O07

ROMA Adesso è una verità giudiziaria ufficiale e definitiva, confermata dalla sentenza della Cassazione pronunciata ieri a tarda sera: un ex capo del movimento neofascista fuorigesce Ordine nuovo e un ex informatore del Servizio segreto militare sono colpevoli della strage di Brescia. Il primo, Carlo Maria Maggi, «svolgendo funzioni organizzative e di direzione»; il secondo, Maurizio Tramonte, «partecipando alle riunioni in cui l'attentato veniva organizzato e offrendo la sua disponibilità a collocare l'ordigno». Era il 28 maggio 1974, Maggi aveva 40 anni e Tramonte 22, oggi sono un vecchio malandato e un signore in età da pensione. I due soli colpevoli per otto morti e oltre cento feriti.

Difficile definirlo un successo della giustizia. Eppure Manlio Milani, inesauribile motore dell'associazione familiari delle vittime, dice soddisfatto e un po' commosso che si tratta di «una vittoria dello Stato sull'anti Stato». Perché questo verdetto ora irrevocabile, giunto al termine di un lungo e travagliato processo che ha perso per strada altri pezzi (dal bombarolo pentito Carlo Digilio, morto 12 anni fa,

all'ex ordinovista Zorzi assolto e da tempo emigrato in Giappone, e altri ancora), dice più della colpevolezza di due imputati superstiti. Ci consegna una storia più grande, di cui la responsabilità dei due condannati è solo un frammento; quasi un dettaglio, però molto significativo per quanto riguarda il movente della strage e la sua collocazione all'interno del disegno più grande. Quella «strategia della tensione» che ha condizionato un intero decennio dell'Italia repubblicana, e a piazza della Loggia ha avuto uno dei passaggi più significativi. Forse il più importante. «Il primo attentato ad essere qualificato giuridicamente come 'strage politica', e il peculiare contesto in cui viene realizzato non lascia adito a dubbi sulla connotazione e matrice», è scritto nella sentenza appena confermata. Un attentato che colpì una manifestazione antifascista, ma «maturato nell'identico ambiente incubatorio delle altre stragi che hanno caratterizzato la stagione delle bombe, tra il 1969 e il 1980», cioè piazza Fontana e la stazione di Bologna. Un disegno nel quale – secondo Vincenzo Vinciguerra, neofascista che per contestare e

contrastare ciò che facevano i suoi camerati a braccetto con qualche rappresentante delle istituzioni realizzò una carneficina di carabinieri – hanno svolto un ruolo da protagonisti non solo i terroristi neri ma anche «strutture dello Stato che, attraverso gli apparati di sicurezza, hanno gestito gruppi e strumentalizzato ambienti politici di destra e di sinistra al fine di destabilizzare l'ordine pubblico per stabilizzare il potere politico».

Il verdetto definitivo sull'eccidio di piazza della Loggia conferma: gli attentati di quella stagione di sangue si inseriscono in un contesto di «spinte eversive accomunate dall'obiettivo di ostacolare l'avanzata di forze innovative, sia in ambito politico che in ambito sociale». E le connivenze fra attentatori e apparati dello Stato sono dimostrate dai depistaggi che hanno ostacolato indagini e processi. Compresi quelli per la strage di Brescia: in totale 5 istruttorie e 13 dibattimenti, con prevalenza di proscioglimenti e assoluzioni. Ma un motivo c'era, ed è scritto nell'ultima sentenza.

«Lo studio dello sterminato numero di atti che compongono

no il fascicolo dibattimentale – si legge nella motivazione – porta ad affermare che anche questo processo è emblematico dell'opera sotterranea portata avanti con pervicacia da un coacervo di forze individuabili ormai con certezza in una parte non irrilevante degli apparati di sicurezza dello Stato, nelle centrali occulte di potere, dai Servizi americani alla P2, che hanno prima incoraggiato e supportato lo sviluppo dei progetti eversivi della destra estrema e poi hanno sviato l'intervento della magistratura rendendo di fatto impossibile la ricostruzione dell'intera rete di responsabilità».

Parole da ieri incancellabili, insieme al rammarico che a rispondere della strage siano rimasti solo un ideologo ultraottuagenario e malato insieme a una piccola pedina; «mentre altri, parimenti responsabili, hanno da tempo lasciato questo mondo o anche solo questo Paese, ponendo una pietra tombale sui troppi intrecci che hanno connotato la malavita, anche istituzionale, all'epoca delle bombe».

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● Il 28 maggio 1974 in piazza della Loggia a Brescia una bomba piazzata in un cestino dei rifiuti esplose mentre è in corso una manifestazione antifascista. Le vittime sono 8, i feriti 102

● Le indagini si indirizzano su esponenti della destra neofascista. Nel corso degli anni si sono susseguiti diversi processi, tra condanne e assoluzioni. La Cassazione è stata chiamata a pronunciarsi sull'ergastolo a Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte

Piazza della Loggia

Otto morti, 100 feriti
«Maggi organizzò l'attentato, Tramonte partecipò alle riunioni»

Le vittime

Il 28 maggio del 1974, dopo la strage in piazza della Loggia, i corpi delle vittime vengono coperti con dei lenzuoli. I feriti furono 102, le persone decedute otto



Peso: 44%

Due ergastoli per una strage la giustizia mette la parola fine su piazza della Loggia

Definitiva la condanna per il neofascista Maggi e la spia Tramonte
Il verdetto della Cassazione nella notte. I parenti delle vittime: era ora

PIERO COLAPRICO

MILANO. È la prima condanna per una strage politica. Confermati gli ergastoli per il capo fascista di Ordine Nuovo nel Veneto e per l'uomo dei servizi, una coppia che rappresenta una sorta di "summa" della strategia della tensione. Sarà preistoria, archeologia, passato lontanissimo, ma esiste dunque una prima volta, ed è questa, nelle inchieste contro chi ha insanguinato l'Italia, specie al Nord. Questa doppia condanna, emessa a Milano nel 2015 e confermata dalla Cassazione ieri alle 23.20, dopo cinque ore di camera di consiglio, segna un confine. Dice che i responsabili accertati degli otto morti e dei 102 feriti di piazza della Loggia a Brescia sono Carlo Maria Maggi, ex capo di Ordine Nuovo per il Triveneto, ultraottantenne, malato, ma non come vuol far credere, si legge nelle perizie, e Maurizio Tramonte, reclutato il 3 ottobre 1973 dal centro servizi segreti di Padova e iscritto a libro paga, su autorizzazione del generale Adelio Maletti, come «fiduciario a rendimento», e pagato come "Fonte Tritone".

Il primo, che abita a Venezia, alla Giudecca, stando alle carte

giudiziarie, ha messo l'idea, la violenza, l'esplosivo, i contatti con la manovalanza, il secondo, che oggi ha 65 anni e vive in Puglia, s'è dedicato a un lungo e tortuoso doppio gioco, tacendo con i servizi segreti anche la sua oscura presenza in piazza della Loggia il giorno dell'attentato. Ma le nuove tecnologie l'hanno perduto: in una foto, scattata in piazza dopo l'esplosione della bomba nel cestino, è stato riconosciuto e identificato senza dubbio. E sono emerse le sue amicizie con gli stragisti.

Quarantatré anni dopo le 10.02 di quel 28 maggio 1974, questa sentenza, che arriva in un'Italia totalmente diversa da quella degli Anni di Piombo, riesce ad avere due meriti. Uno, umanissimo, è «far riposare i nostri morti, che adesso hanno trovato un posto dove stare e poter dirci dal passato «Non è successo invano», visto che quella — come spiega Manlio Milani, sopravvissuto alla strage in cui ha perso la moglie — era una manifestazione contro la violenza. E oggi, con questa conferma degli ergastoli, abbiamo trovato un senso a tutti questi anni d'attesa, siamo finalmente dentro la storia di questo Paese. C'era chi ci voleva umilia-

re, invece abbiamo portato avanti i valori della legalità, insieme a magistrati, investigatori, pezzi di Stato per bene. Siamo memoria, ma serviremo ancora».

Infatti, secondo merito, la sentenza di ieri esprime politicamente quanto lo stragismo italiano avesse una precisa matrice di destra, lo si può affermare non più dal punto di vista esclusivamente storico, ma giudiziario. E impressiona quanto la sentenza riecheggiasse oggi le clamorose e dimenticate dichiarazioni di un neofascista che non s'è pentito mai, ma ha preso le distanze dalle false rivoluzioni italiane, Vincenzo Vinciguerra, ergastolano, il quale, responsabile di un'altra strage, quella di Peteano, raccontò che «tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia appartengono a un'unica matrice organizzativa». E cioè: a pensare alle stragi e a piazzare le bombe, la gelignite e il plastico, sono stati sempre e solo i fascisti, con pezzi di servizi segreti nazionali e stranieri, un assalto alla gente comune in chiave anticomunista.

Per arrivare sino alle condanne di ieri ci sono voluti quattordici processi e, come ha scritto nella sentenza d'appello (le motivazioni sono uscite nell'agosto

2016) la giudice milanese Anna Conforti, «il risultato» dei tanti depistaggi, da parte di uomini dello Stato, «è stato devastante per la dignità stessa dello Stato e della sua irrinunciabile funzione di tutela delle istituzioni democratiche, visto che sono solo un leader ultra ottantenne e un non più giovane informatore dello Stato a sedere oggi sul banco degli imputati», e ieri condannati a due ergastoli, «mentre altri parimenti responsabili hanno lasciato questo mondo o anche solo questo paese, ponendo una pietra tombale sui troppi intrecci che hanno connotato la mala-vita anche istituzionale all'epoca delle bombe».

È lo stesso concetto che ieri ha sottolineato nella requisitoria il procuratore generale Alfredo Viola, suggerendo come «la coltre di fumo sollevata dall'esplosione della bomba si fosse propagata sull'Italia intera». Ma aggiungendo comunque che adesso è stato «possibile accertare le responsabilità, anche se ci sono voluti anni per rimuovere gli effetti d'indagine errate, o volutamente errate (...) ma siamo determinati a porre la parola "fine"». E così è stato. E anche, così è Stato, con la S maiuscola.



IN CONTUMACIA
Dall'alto Maurizio Tramonte, 65 anni, e Carlo Maria Maggi, 82 anni, condannati definitivamente all'ergastolo per la strage

L'ATTENTATO

Il 28 maggio del 1974, alle 10.12, durante una manifestazione antifascista in piazza della Loggia a Brescia, una bomba uccide otto persone e ne ferisce altre centode





DOPO 43 ANNI LA CASSAZIONE MANDA MAGGI E TRAMONTE ALL'ERGASTOLO

Strage di Brescia, tutti condannati

BENEDETTA TOBAGI

GIUSTIZIA, finalmente. All'ultima stazione, l'ultimo grado di giudizio del terzo e ultimo processo, dopo 43 anni, finalmente il massacro di piazza della Loggia, la bomba che la mattina del 28 maggio 1974 colpì una grande manifestazione antifascista indetta contro l'escalation della

violenza "nera" e uccise otto persone, tra cui cinque insegnanti, non è più impunito.

A PAGINA 21

PIERO COLAPRICO A PAGINA 20

L'analisi. Dopo la bomba a Brescia silenzi, depistaggi e quattro decenni di assoluzioni. Ma questo processo ha contribuito a far luce su uno dei grandi misteri italiani

Via la coltre di fumo che ha avvolto il Paese per quarantatré anni

BENEDETTA TOBAGI

ROMA. Giustizia, finalmente. All'ultima stazione, l'ultimo grado di giudizio del terzo e ultimo processo, dopo 43 anni, finalmente il massacro di piazza della Loggia, la bomba che la mattina del 28 maggio 1974 colpì una grande manifestazione antifascista indetta contro l'escalation della violenza "nera" e uccise otto persone, tra cui cinque insegnanti, non è più impunito. Per chi siede tra i banchi del pubblico è straniante ascoltare l'ultima parola su questa strage lontana mentre la cronaca ci investe quotidianamente con la violenza del nuovo terrorismo, come un tragico eterno ritorno dell'uguale.

«È un compito arduo. Un processo complesso, ma non impossibile», aveva esordito il procuratore Viola. Ma alla fine ce l'hanno fatta. La condanna di Carlo Maria Maggi ha un valore storico: è la prima volta che un leader riconosciuto dell'eversione nera (era il capo della sezione ve-

neta di Ordine Nuovo) viene condannato per strage. Fino ad ora, ci si era dovuti accontentare di aggiungere mattoni documentali a un quadro storico che certificava la responsabilità degli ordinovisti nelle stragi, da piazza Fontana in poi.

Da oggi, però, questa condanna zittisce chiunque voglia provare a mettere in dubbio questa ricostruzione (esiste in Italia una vivace subcultura di destra che insiste nell'affermare l'estraneità dei neofascisti rispetto alle bombe). Maggi predicava stragi per destabilizzare la democrazia, e rivendicò piazza della Loggia dicendo «Brescia non deve restare un fatto isolato». La condanna dell'ex camerata Maurizio Tramonte ha una valenza altrettanto simbolica: appena 22enne, all'epoca, ma già ben inserito nel *milieu* dell'eversione nera, era, soprattutto, informatore dei servizi segreti col nome in codice "Tritone". Inizialmente l'avevano assolto considerandolo alla stregua di un infiltrato (anche se questa cate-

goria non esisteva prima del 2006), ma questa versione non ha retto: troppe le notizie che tacque ai servizi, per occultare il proprio coinvolgimento, e inesistente il suo contributo nell'incastare i camerati terroristi. Fatale, infine, che sia stata documentata la sua presenza in piazza la mattina della strage. Attraverso la sua condanna, la Cassazione ha messo un punto fermo anche rispetto alle responsabilità dei servizi nei depistaggi — una tragica costante nella storia dello stragismo — e nella mancata prevenzione degli attentati: basti pensare che, nonostante le note informative accuratissime basate sui racconti di "Tritone", nei mesi precedenti la strage nessuno ha disposto un'indagine né qualche intercettazione a carico degli aspiranti stragisti.



Peso: 1-4%,21-43%

Nessuno pagherà per questo. Restano solo i documenti giudiziari, a sigillare le responsabilità dei funzionari infedeli.

Era un processo complesso perché indiziario: niente dna né corpi del reato. Ma non impossibile. Perché non si basava, come altri celebrati a distanza di decenni, solo su dichiarazioni di "pentiti" e chiamate in correo. I racconti del collaboratore di giustizia Carlo Diglio, infatti (l'esperto di bombe ed esplosivi di Ordine Nuovo, morto nel 2005, reo confesso e già condannato per piazza Fontana), seppure in parte rivalutate, erano già state cassate nei due giudizi di merito pronunciati presso il tribunale di Brescia nel 2010 e 2012; così pure il labirinto di menzogne e ritrattazioni intessuto dal logorico ex cocainomane Tramon-

te (un imputato che andava difeso innanzitutto da se stesso, ha esordito il difensore). Per questo, per due volte gli imputati erano stati assolti. Ma la vasta mole di indizi includeva, oltre alle già ricordate "veline", le note dei servizi segreti, che inchiodano i due imputati, anche intercettazioni ambientali pesantissime, raccolte tra il 1995 e il 1996: ex ordinovisti preoccupati che qualcuno «tradisse», che ricordano come il defunto camerata Soffiati trasportasse valigie di esplosivo per conto del "dottore", alias Maggi. E poi una riunione, poco prima del 28 maggio, da cui Tramonte uscì dicendo «questi sono tutti pazzi».

Per questo, primo colpo di scena, la Cassazione, nel 2014, annullò le assoluzioni dei due imputati perché quest'imponente

mole di indizi non era stata considerata come un insieme coerente, come prescrive la legge, bensì parcellizzata e, dunque, depotenziata. E nel 2015, secondo colpo di scena, nel giudizio di rinvio, la Corte d'assise d'appello di Milano presieduta da Anna Conforti ha condannato Maggi e Tramonte all'ergastolo, con una sentenza magistrale, che ha retto all'attacco dei numerosi argomenti dei ricorsi. In un mondo in cui la violenza continua a riprodursi, questa parola di giustizia è un sollievo. Alla fine, gli uomini e le donne che hanno lottato nei tribunali per 43 anni sono riusciti a spezzare la catena maledetta dell'impunità.

LETAPPE

Straniante sedere in aula mentre la cronaca ci investe con la violenza del nuovo terrorismo

1

LE INDAGINI
Nel 1979, la Corte d'Assise di Brescia condanna a 10 anni Angelino Papa e all'ergastolo Ermanno Buzzi. Ma nell'87 gli imputati della prima inchiesta sulla strage vengono assolti

2

L'INCHIESTA BIS
Le dichiarazioni dei pentiti portano ad una nuova pista. Nel 1989 vengono assolti anche gli imputati Cesare Ferri, Alessandro Stepanoff e Sergio Latini. E la strage resta senza colpevoli

3

LA TERZA INCHIESTA
Parte nel 1993. Nel 2010 i giudici assolvono i cinque imputati. La Corte di Appello conferma nel 2012 la sentenza. Ma la Cassazione nel 2014 annulla le assoluzioni di Maggi e Tramonte

4

LA DECISIONE
Gli ergastoli per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte erano arrivati nel 2015: la Cassazione ha respinto i loro ricorsi e confermato la condanna della Corte d'assise d'appello di Milano



IN CASSAZIONE

Strage di piazza della Loggia Ergastolo a Maggi e Tramonte

FEDERICO GERVASONI
BRESCIA

Quarantatré anni dopo la bomba che a Brescia il 28 maggio 1974 uccise otto persone e ne ferì oltre cento, finalmente si conoscono i responsabili della strage di piazza della Loggia. La Corte di Cassazione ha confermato gli ergastoli per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, entrambi condannati nel secondo processo d'appello il 22 luglio 2015. Nell'udienza incominciata ieri mattina il procuratore generale

Alfredo Viola aveva chiesto la conferma della massima pena per entrambi gli imputati. Maggi, medico, ex ispettore veneto dell'organizzazione neofascista Ordine Nuovo, e Maurizio Tramonte, considerato l'ex fonte «Tritone» dei servizi segre-

ti, sono per ora gli unici colpevoli del sanguinoso attentato sicuramente riconducibile alla destra eversiva. In particolare, a carico di Maggi tantissimi sono gli indizi che lo indicherebbero come uno degli organizzatori della strage. Alla lettura del verdetto era presente in aula, tra gli altri, Manlio Milani, leader del Comitato delle vittime (la moglie rimase uccisa nella strage).



La strage di Brescia nel '74



Carlo Maria Maggi



CASSAZIONE Nella notte emessa la sentenza definitiva su una delle pagine più oscure del terrorismo “nero”: otto morti e 102 feriti nel 1974 alla manifestazione di sindacati e Pci

Piazza della Loggia, il pg: “Ergastolo per i fascisti”

» **GIANNI BARBACETTO**

Milano

“È arrivato il momento nel quale il popolo italiano può finalmente fare i conti con la storia del proprio Paese, davanti alle responsabilità accertate dalla sentenza dei giudici di Milano che ha fatto luce sugli anfratti più bui degli anni della strategia della tensione, compresi gli anfratti istituzionali”. Così il sostituto procuratore generale della Cassazione, Alfredo Viola, ha concluso la sua requisitoria nell'ultimo processo sulla strage di Brescia. Ieri sera ha chiesto ai supremi giudici una condanna definitiva per i due imputati della terza inchiesta sulla bomba di piazza della Loggia. In appello era-

no stati condannati all'ergastolo Carlo Maria Maggi, medico, capo di Ordine nuovo nel Triveneto, e Maurizio Tramonte, fascista, ma anche informatore dei servizi segreti che lo indicavano come “fonte Tritone”. Quando questo giornale va in stampa la sentenza non è ancora arrivata.

ERA IL 28 MAGGIO 1974 quando scoppiò la bomba di Brescia, durante il comizio finale di una manifestazione antifascista. In piazza della Loggia morirono otto persone, 102 rimasero ferite. Seguì una lunga, tortuosa, tormentata storia di indagini e processi. La prima inchiesta seguì la

“pistabresciana”. Il giudice istruttore Domenico Vito e il pm Francesco Trovato nel 1979 ottennero una sentenza di condanna per i fascisti Ermanno Buzzi (ergastolo) e Angelino Papa (10 anni). Poi Buzzi, alla vigilia dell'appello, fu strangolato in carcere da due terroristi neri del calibro di Mario Tuti e Pierluigi Concutelli, che così evitarono il rischio che “l'infame” potesse raccontare quello che sapeva nel processo di secondo grado, che poi assolse Papa e gli altri imputati minori. La Cassazione annullò le assoluzioni e dispose un nuovo processo per gli imputati Nando Ferrari, Marco De Amici e i fratelli Angelino e Raffaele Papa; ma nel 1985 la Corte d'assise d'appello di Venezia assolse tutti gli imputati e la Cassazione rese definitiva la sentenza. Nel 1984, intanto, era iniziata una seconda inchiesta, sulla “pista milanese”, che per i magistrati poteva essere non alternativa ma complementare a quella bresciana. Il giudice istruttore Gianpaolo Zorzi aveva messo sotto indagine il fascista Cesare Ferri e due suoi camerati, Alessandro Stepanoff e Sergio Latini. Nel 1987, i tre sono assolti per insufficienza di prove. In appello, assoluzione con formula piena. Due anni dopo, in Cassazione, il giudice Corrado Carnevale conferma e rende definitive le assoluzioni senza neppure guardare gli atti processuali.

IL PROCESSO terminato ieri nasce dalla terza inchiesta, sulla “pista veneta”. Imputati Carlo Maria Maggi, il capo di Ordine nuovo a Venezia, e il suo “soldato” Delfo Zorzi, che intanto erano stati messi sotto processo anche per la bomba di piazza Fontana a Milano. A Brescia sono imputati anche il generale dei carabinieri Francesco Delfino, il fondatore di Ordine nuovo ed ex segretario dell'Msi Pino Rauti e l'informatore dei servizi segreti Maurizio Tramonte. Nel 2010, tutti assolti per insufficienza di prove. Sentenza confermata due anni dopo in appello. Nel 2014, però, la Cassazione conferma l'assoluzione di Zorzi, ma annulla quelle di Maggi e Tramonte. Nuovo processo d'appello a Milano, che nel 2015 condanna i due e conferma che quella di Brescia è una strage “sicuramente riconducibile” alla destra eversiva.

Ora, 43 anni dopo la bomba di piazza della Loggia, è stata messa la parola fine sull'ultimo processo che ha tentato di dare un nome e un volto ai



Peso: 56%

protagonisti di quella stagione nera degli anni Sessanta e Settanta in cui una guerra segreta è stata combattuta in Italia, terra di confine di un mondo diviso in blocchi. I processi fin qui celebrati hanno stabilito l'impossibilità di accertare le responsabilità penali individuali delle stragi, da piazza Fontana (1969) alla stazione di Gioia Tauro (1970), dalla questura di Milano (1973) all'Italicus

(1974). Restano comunque un paio di certezze storiche: le stragi della "strategia della tensione" sono state materialmente eseguite da gruppi neofascisti; e gli apparati dello Stato hanno depistato le indagini e sottratto prove e testimoni, in nome della guerra al comunismo, combattuta con eserciti segreti e segretissimi accordi internazionali. Lo hanno confermato finora perfino le

stesse sentenze di assoluzione. E ora la Cassazione decide sull'ultimo appello della Storia.

In appello
Furono condannati Maggi (capo di Ordine nuovo) e Tramonte (legato ai Servizi)

Il sangue

Una bomba nascosta in un cestino porta-rifiuti sconvolge Brescia

1974
28 maggio

L'ordigno esplose mentre era in corso nella centrale piazza della Loggia una manifestazione contro il terrorismo neo fascista alla quale aderirono i sindacati e il Pci: otto morti e 102 feriti, l'esplosione della bomba avvenne alle 10,12

Anni 70

Le stragi della cosiddetta "strategia della tensione" eseguite dalla destra eversiva



Brescia ferita

Le immagini di piazza della Loggia dopo e prima l'esplosione



Brescia. Piazza della Loggia: «Confermare le condanne»

CARLO GUERRINI
BRESCIA

Conferma delle condanne all'ergastolo: sono le richieste avanzate dal procuratore generale della Cassazione, Alfredo Viola, durante l'udienza sul ricorso presentato dai legali di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, condannati all'ergastolo nel processo d'appello bis il 22 luglio del 2015 davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Milano dopo un «procedimento dall'andamento complesso», come ha ricordato nella relazione il consigliere Alessandro Centonze. Un verdetto emerso al termine dell'ennesima fase di una lunga e intricata vicenda processuale connessa alla strage di piazza della Loggia a Brescia quando, il 28 maggio 1974, una bomba ha provocato la morte di otto persone e oltre 100 feriti durante una manifestazione organizzata anche dai sindacati contro il terrorismo neofascista. Ora quella sentenza, dopo 43 anni caratterizzata anche da cinque istruttorie, verdetti annullati e colpi di scena, potrebbe essere la prima a diventare definitiva.

«Siamo determinati a porre la parola "fine" a questo processo arduo, ma non impossibile da decidere: si tratta di un crimine che ha dilaniato vittime e famiglie e che ha profondamente inciso il tessuto della democrazia. Ma la magistratura italiana ha saputo concludere processi per fatti altrettanto gravi e inquietanti», ha detto il procuratore generale della Cassazione iniziando la sua requisitoria. «Sono troppe le reticenze e i depistaggi che hanno percorso le indagini sulla strage di piazza della Loggia, come se la coltre di fumo sollevata dall'esplosione della bomba, la mattina del 28 maggio di 43 anni fa, non si fosse dispersa ma si fosse invece propagata sull'Italia intera», ha aggiunto il procuratore generale nel corso dell'udienza davanti alla Suprema Corte.

«Si tratta di un processo indiziario, complesso ma non impossibile: anche se non c'è la pistola fumante, è lo stesso possibile accertare le responsabilità – ha proseguito il procuratore generale – e in questa vicenda ci sono voluti anni per rimuovere gli effetti di indagini errate, o volutamen-

te errate».

Il procuratore generale, Alfredo Viola, in due momenti diversi, ha chiesto di convalidare il verdetto pronunciato dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano nei confronti di Carlo Maria Maggi, il medico già leader per il periodo di Ordine Nuovo. Poi ha avanzato analogha istanza per Maurizio Tramonte, l'ex fonte Trifone dei servizi segreti. «Dopo 43 anni – ha detto ancora il pg – diritto e giustizia potranno coincidere dopo questo giudizio di Cassazione».



Peso: 11%

Piazza della Loggia ergastolo definitivo ai due terroristi neri

► Strage di Brescia, la Cassazione mette la parola fine alla vicenda giudiziaria dopo 43 anni e 11 processi: condannati Maggi e Tramonte. Nel 1974 otto vittime

LA STORIA

MILANO A 43 anni dalla strage, dopo undici processi, arriva la sentenza definitiva sulla bomba di piazza della Loggia: ergastolo per i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Il pg della Cassazione, Alfredo Viola, ha concluso la sua requisitoria chiedendo ai supremi giudici un verdetto ineluttabile: «È arrivato il momento nel quale il popolo italiano può finalmente fare i conti con la storia del proprio Paese, davanti alle responsabilità accertate dalla sentenza dei giudici di Milano che ha fatto luce sugli anfratti più bui degli anni della strategia della tensione, compresi gli anfratti istituzionali». E la decisione inappellabile, alla fine, viene emessa dalla Cassazione che respinge il ricorso degli imputati e conferma la condanna all'ergastolo inflitta in sede di appello-bis a Maggi, medico, ex ispettore veneto di Ordine nuovo, e a Tramonte, l'ex fonte Tritone dei servizi segreti.

RETICENZE E DEPISTAGGI

Era il 28 maggio 1974, una giornata di pioggia, quando nella centrale piazza della Loggia a Brescia una bomba nascosta in un cestino dei rifiuti viene fatta esplodere durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista. Otto persone muoiono, 102 restano ferite e i responsabili non hanno ancora un nome. Eppure, secondo il pg, si trattava di «un processo arduo ma non impossibile da decidere». Ci sono voluti anni, afferma Viola, «per rimuovere gli effetti di indagini errate, o volutamente errate». E' andata così, il processo non ripartirà per la quarta volta tornando ai giudici della Corte d'Assise di appello con sollievo dei familiari delle vittime. Oggi Maggi e Tramonte sono liberi. In primo grado, nel 2010, sono stati assolti dalla Corte d'Assise di Brescia, sentenza confermata in appello due anni dopo. La Cassazione però, nel 2014, ha ordinato un nuovo processo, e nell'appello bis per i due imputati è arrivata la condanna all'ergastolo.

Per i giudici milanesi di secondo grado, quella strage è «sicuramente riconducibile» alla «destra eversiva». Il presidente del collegio Anna Conforti parla di un «coacervo di forze» che di fatto hanno restato «impossibile la ricostruzione dell'intera rete di responsabilità». Il risultato «è stato devastante per la dignità stessa dello Stato, visto che sono solo un leader ultra ottantenne e un non più giovane informatore dei servizi a sedere oggi, a distanza di quarant'anni dalla strage, sul banco degli imputati». Mentre altri, «parimenti responsabili, hanno da tempo lasciato questo mondo o anche solo questo Paese, ponendo una pietra tombale sui troppi intrecci che hanno connotato la mala-vita, anche istituzionale, dell'epoca delle bombe».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIETRA TOMBALE



Vittime dell'attentato a piazza della Loggia, a Brescia, coperte da lenzuoli: era il 1974



Peso: 30%

Strage Piazza della Loggia La Cassazione: ergastolo a Maggi e Tramonte

ROMA. La Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, accusati per la strage di piazza della Loggia avvenuta a Brescia il 28 maggio 1974. Il verdetto conferma la sentenza emessa in Corte d'assise d'appello di Milano il 22 luglio 2014, nel processo d'appello bis. Il pg della Suprema Corte aveva chiesto la conferma del carcere a vita ricordando i depistaggi delle indagini e affermando che per il popolo italiano «è arrivata l'ora della verità» su questa vicenda «che ha inciso il tessuto democratico». Dopo la sentenza Guido Salvini, giudice istruttore nel processo di Milano sulla strage di Piazza Fontana, si è subito tolto un sassolino dalla scarpa: «L'esito premia l'impegno della Procura di

Brescia che non è mai venuto meno in tanti anni. La Procura di Milano non ha fatto altrettanto ed ha usato la maggior parte delle sue energie soprattutto per attaccare il giudice istruttore».

E anche il presidente della Commissione parlamentare sul caso Moro, Giuseppe Fioroni, ha detto che «è stato riconosciuto il lavoro meticoloso e instancabile dei magistrati bresciani».



IN CASSAZIONE

Strage di Brescia,
ergastoli confermati
a Maggi e Tramonte

SERVIZIO >> 8


LA SENTENZA PER PIAZZA DELLA LOGGIA

Strage di Brescia, ergastoli confermati dalla Cassazione a Maggi e Tramonte

Accertata la responsabilità della
destra eversiva per l'eccidio del 1974

ROMA. La Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, accusati per la strage di piazza della Loggia avvenuta a Brescia il 28 maggio 1974. Il verdetto conferma la sentenza emessa in Corte d'assise d'appello di Milano il 22 luglio 2014, nel processo d'appello bis.

Il pg della Suprema Corte aveva chiesto la conferma del carcere a vitaricordando i depistaggi delle indagini e dicendo che per il popolo italiano «è arrivata l'ora della verità» su questa vicenda «che ha inciso il tessuto democratico». La sentenza definitiva, quindi, è arrivata a oltre 40

anni di distanza da una strage in cui morirono 8 persone e 102 rimasero ferite.

Maggi e Tramonte sono stati condannati all'ergastolo dopo un «procedimento dall'andamento complesso», come ha ricordato nella relazione il consigliere Alessandro Centonze.

«Un processo arduo ma non impossibile da decidere, al quale siamo determinati a porre la parola fine», gli aveva fatto eco poi il pg Viola durante il suo intervento. Si è trattato di un crimine, ha detto, «che ha dilaniato vittime e famiglie e che ha profondamente inciso il tessuto della democrazia, ma la magistratura italiana ha saputo concludere processi per fatti al-

trettanto gravi e inquietanti».

Secondo i giudici milanesi di secondo grado, quella strage è «sicuramente riconducibile» alla «Destra eversiva», che intendeva «bloccare con metodi violenti i fermenti progressisti in atto nella società civile e destabilizzare il sistema politico attraverso azioni terroristiche eclatanti». In questo quadro, un ruolo centrale viene attribuito al medico veneziano Maggi, all'epoca ispettore di Ordine Nuovo per il Triveneto, che



Peso: 1-2%, 8-18%

«coniugava l'ideologia stragista» con la disponibilità di gelignite, il tipo di esplosivo usato nell'attentato.



La strage di Brescia

ANSA



Peso: 1-2%,8-18%